

DARZO

Il progetto: mantenere viva la memoria del lavoro nelle miniere che nel paesino del Basso Chiese ha contrassegnato il '900

L'assessore Moneghini pensa ad un utilizzo dinamico con alcuni interventi già finanziati per esempio la sede della Polizia di valle

Ex Sigma, un museo accanto a servizi e piccole imprese

GIULIANO BELTRAMI

DARZO - Si è concluso sabato a Darzo con due manifestazioni «Sottosopra», l'evento organizzato dall'Associazione «La miniera» nell'ambito del percorso di recupero della memoria dell'epopea mineraria del paesino del basso Chiese.

Teatro di entrambi gli appuntamenti l'ex stabilimento della Sigma, oggi della Mineraria Baritina, luogo capace di suscitare suggestioni per il suo passato, ma soprattutto riflessioni sul suo futuro. Prima manifestazione, sabato pomeriggio, nel segno della trasformazione dei luoghi, una tavola rotonda coordinata da **Marisa Marini** («La miniera») con la partecipazione di chi la trasformazione l'ha già fatta (**Hermann Schälzhorn**, direttore del museo val Ridanna-Monteneve) e di interlocutori pubblici: presidente della Comunità di Valle **Patrizia Ballardini**, **Giuseppe Ferrandi** (direttore del museo storico di Trento), **Salvatore Moneghini** e **Alessandro Olivi**, assessori comunale e provinciale.

Ci sono i margini per trasformare l'ex stabilimento in qualcosa di diverso? «Sì, purché la dimensione culturale dialoghi con la dimensione economica», si appassiona Ferrandi, che suggerisce alla Provincia la costituzione di una rete delle memorie minerarie, «per far crescere una coscienza dei luoghi». In altre parole, accanto al centenario della Grande Guerra ci può stare il recupero della memoria del lavoro che ha contrassegnato tutto il



LA MEMORIA

L'epopea mineraria che segnò un secolo

Lo stabilimento ex Sigma, proprietà della Mineraria Baritina, è un luogo capace di suscitare suggestioni per il suo passato, ma anche riflessioni per il futuro: l'idea è di ricavarne un museo affiancato però da una parte viva con servizi e piccole aziende.

Novecento

A Moneghini il compito della concretezza. «Questo luogo (l'ex Sigma, ndr) cerca nuova collocazione, nuova identità ed un utilizzo dinamico». Tradotto: solo museo delle miniere non si mantiene, perciò, sfruttando l'energia della centralina, potrebbero trovare posto servizi pubblici (magazzino comunale, forestale, polizia di valle), piccole imprese ed il museo. Certo, occorre demolire 9.000 metri cubi e ricostruire. Costo previsto dall'assessore: 8 milioni di euro, che di questi tempi... Impossibile? «No», replica Moneghini, che pensa ad alcuni interventi già finanziati per le sedi di servizi come

la polizia di valle, pensa al Patto territoriale che metteva lì 3,2 milioni per l'ampliamento dell'area produttiva di Storo (non più in agenda) e pensa che al Comune, in definitiva, rimarrebbero sul groppone 2,5 milioni. C'è il problema del patto di stabilità, «per questo dovrebbe darci una mano la Provincia», azzarda, «sennò non possiamo sognare».

Accanto gli è seduto Olivi che abbozza: «È importante che gli attori locali cooperino con le istituzioni: la Provincia può pensare a nuove priorità. L'importante - conviene con Moneghini - è la filosofia che prefigura un nuovo ruolo produttivo: il luogo deve essere vivificato e deve generare funzioni attive per la comunità. Quando le risorse si contraggono deve essere la qualità a fare la differenza. Se qui nasce una convergenza di visioni fra Comuni e Associazioni, da parte nostra c'è l'impegno serio ad approfondire le ipotesi progettuali».

È una benedizione? Prima aveva benedetto anche Patrizia Ballardini, la quale auspicava che «il luogo (parte dei cosiddetti paesaggi dequalificati) diventi aperto alla comunità e agli ospiti per le sue suggestioni». «L'importante», ammonisce **Anselmo Agoni**, gestore di parchi minerari nel Bresciano e nella Bergamasca, «è valorizzare anche le miniere insieme al museo, perché la gente vuole vedere quelle».

Alla sera conclusione del mese di manifestazioni con uno spettacolo tratto dalle testimonianze dei minatori e delle cernitrici.

IN BREVE

TIONE

Centro lavoro: contributo
Il Servizio autonomie locali della Provincia ha accolto la richiesta del Comune di Tione, aumentando al 95% la quota del contributo erogabile tramite fabbisogno, per il completamento del «Centro di socializzazione al lavoro» in località Giardini, pari a complessivi 437.000 euro. Il Comune ha evidenziato che, essendo soggetto ai vincoli imposti dal patto di stabilità provinciale, non è in grado di far fronte ai pagamenti relativi all'opera, poiché la rendicontazione dell'opera stessa non potrà avvenire in tempi brevi.

STORO

Scuola: sì al contributo
Il Servizio autonomie locali della Provincia ha concesso al Comune di Storo il contributo di 402.300 euro, interamente in conto capitale, per la costruzione del plesso scolastico di Bondone, Baitoni e Lodrone, dando atto che il Comune ha approvato la 1ª variante del progetto esecutivo confermando l'importo di progetto pari a 3.069.000 euro. L'importo ammissibile a contributo, quale integrazione al finanziamento principale concesso nel 2009, è stato determinato in 447.000 euro, la percentuale di contribuzione fissata nel 90%.

BONDO

Cabina non culturale
La Provincia (Soprintendenza beni architettonici e archeologici) ha negato il riconoscimento di interesse culturale della cabina elettrica (p.ed. 322) del Comune di Bondo.

PINZOLO

Venturini: «Se verranno realizzate non programmerò più soggiorni»

Petizione contro le piste a Serodoli

GIUDICARIE - Grazie al web ormai le notizie, anche quelle delle cronache locali, sono a disposizione dei lettori più diversi: così il dibattito sull'opportunità di inserire nel Piano territoriale di Comunità la possibilità di ampliamento delle piste da sci a Madonna di Campiglio è uscito dai confini valligiani e regionali per approdare sul forum italiano dei movimenti della terra e del paesaggio (www.salviamoilpaesaggio.it). E ci è arrivato con una petizione online contro il paventato ampliamento promossa, si legge sul sito,

da **Piero Venturini** dell'Associazione Trekking Italia. L'intenzione è quella di non recarsi mai più in Val Rendena e men che meno utilizzare gli impianti di risalita locali nel caso in cui la decisione di permettere la creazione di un'ulteriore pista in località Serodoli venisse confermata. La formula della petizione ricalca quella ormai collaudata delle iniziative online: il promotore ha preparato il testo di un messaggio email che per comodità si può copiare e incollare nella propria

casella di posta, o semplicemente prenderne spunto per il proprio testo, e inviare direttamente alla mailbox del sindaco di Pinzolo **William Bonomi**. «Apprendo dagli organi di stampa - scrive Venturini a Bonomi - della sua volontà di costruire nuove piste da sci tra Madonna di Campiglio e Pinzolo distruggendo così una vasta area boschiva percorsa da una buona rete sentieristica». E prosegue: «esprimo il mio totale disappunto per il disastroso progetto, frutto di una mentalità ormai sorpassata

che vede il territorio e la natura piegata ad interessi economici». In chiusura, l'impegno: «non programmare mai più soggiorni invernali a Pinzolo per tutta la vita, anche se il soggiorno mi fosse offerto gratuitamente, e di non usufruire mai più delle piste da sci della zona e dei relativi impianti se le piste progettate venissero effettivamente realizzate». Chissà se l'iniziativa diventerà popolare e se sarà capace di provocare qualche ripensamento a funivie e amministratori pro



Cima Serodoli in val Rendena

ampliamento; di certo internet ha reso più semplice ai cittadini far sentire il proprio peso su questioni di interesse pubblico. Nel frattempo il documento preliminare al Piano territoriale, che al momento

contiene il via libera all'inserimento di nuove aree sciabili nelle zone di Bolbeno, Pinzolo e Madonna di Campiglio, è arrivato ieri in conferenza dei sindaci per raccogliere il parere dei primi cittadini.

D. R.